



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° OTTOBRE 2024

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,
in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Dopo le vacanze eccoci tutti pronti per il primo giorno di scuola RIPRESA DELLE PROVE E RIPARTENZA CORALE

Tanti vecchi e nuovi amici per riscoprire la bellezza del canto

"...dunque, dove eravamo rimasti?"; fu la prima frase che disse Enzo Tortora quando il 20 febbraio 1987 riprese, con grande aspettativa del pubblico affezionato e comunque di tutti, il suo "Portobello" al termine della drammatica vicenda giudiziaria che lo volle colpevole prima e del tutto scagionato infine.

E' l'espressione che mi torna sempre in mente quando dopo una pausa, più o meno lunga, torno a un'attività usuale interrotta, di certo in maniera umanamente meno traumatica, per riprendere da dove si era lasciato.

Non è che sia esattamente così, perché *panta rei* e quindi nulla resta immutato nel tempo seppur breve che separa il prima dal dopo e "...dunque, dove eravamo rimasti l'ultima volta che ci siamo incontrati per cantare nel nostro Coro?".

La ripresa delle attività, lo scorso 17 settembre e sempre nel canonico giorno del martedì (non a caso, perché sin dalla fondazione il Coro "Salvo D'Acquisto" fissò un giorno diverso dal lunedì, già scelto dal medesimo fondatore di entrambe le formazioni per l'incontro del Coro "Virgo Fidelis", per dare appunto la possibilità a chi lo avesse voluto di frequentare le

due realtà artistiche senza oggettive incompatibilità, come fuor dalle intenzioni pure espressamente dichiarate) ha segnato il gioioso momento del ritorno a scuola, come quando fanciulli ci incontravamo con i vecchi e nuovi compagni, ansiosi di raccontare e ascoltare le avventure dei caldi mesi appena trascorsi.

Abbiamo trovato il Maestro e gli amici della nostra e delle altre sezioni ricaricati per affrontare l'anno nuovo e, con loro, tanti aspiranti coristi, più o meno acculturati ed esperti musicalmente ma tutti desiderosi di confrontarsi con una nuova disciplina e, soprattutto, in una ulteriore avventura umana.

"...dove eravamo rimasti?", è proprio il caso di dire perché la ripresa è iniziata esattamente da dove ci eravamo lasciati lo scorso 20 giugno, dopo il sempre favoloso concerto al Museo dei Carabinieri per celebrare come sempre la Festa Europea della Musica, portando tutti la stessa cartella ancora montata nell'ordine giusto perché l'imminente appuntamento di Mignano Montelungo, fissato per venerdì 4 ottobre, e

l'immediatamente successivo impegno del 19 ottobre presso la Basilica romana di Santa Prassede, richiedono proprio lo stesso repertorio portato in esecuzione con grande successo lo scorso anno.

Poi, come d'uopo, si metterà mano al repertorio del concerto natalizio che ci accompagnerà sino alla data per noi ormai tradizionale del 6 gennaio quando, dopo la celebrazione dell'Epifania in Santa Maria in Aracoeli, inizieremo il nuovo Progetto&Studio che ha in programma quest'anno (come abbiamo già più volte ripetuto... anche per nostra comune soddisfazione!) "Emozioni: la magia di Lucio Battisti".

Il M° Antonio Vita ha lavorato sodo sotto l'ombrellone ("Non mi sono neanche accorto del caldo di questa estate", ha confessato a chi ha voluto credergli) per selezionare, armonizzare, adattare, elaborare, creare, fare tutto quel che si doveva insomma, i dodici brani che il bravissimo Ettore Capparella sta ancora trascrivendo sugli spartiti "scritti per noi", che saranno distribuiti entro ottobre per iniziare a raccogliarli nell'unica cartellina che ci accompagnerà da gennaio e sino al prossimo mese di giugno e, ne sono certo, anche negli anni futuri per le tantissime esecuzioni che ci saranno richieste.

Il Comandante della Legione Allievi, il Generale Marco Lorenzoni, con gli Auguri per il nuovo anno ci ha confermato l'autorizzazione all'uso dei locali della Scuola per le attività corali, manifestando ancora una volta apprezzamento per il nostro impegno, e di ciò gli siamo tutti sinceramente grati.



Il Progetto&Studio che ci impegnerà per un anno

EMOZIONI

LA MAGIA DI LUCIO BATTISTI



Liberamente tratto da Wikipedia

1969: la consacrazione come cantante e autore

“Trovo che le canzoni che ho scritto prima del mio debutto come cantante siano state ottimamente interpretate dai Dik Dik, Equipe 84, Riki Maiocchi etc... ma a un certo punto, mi sentivo di poter dire la mia anche come cantante, cioè di aggiungere qualche cosa, non di migliore ma di diverso, magari, a quella che era la mia canzone”.

Dopo due partecipazioni consecutive come autore al 17° e al 18° Festival della canzone italiana rispettivamente con *“Non prego per me”* (interpretata da Mino Reitano e gli Hollies) e *“La farfalla impazzita”* (scritta per Johnny Dorelli e Paul Anka), Battisti prese parte come interprete (per la prima e unica volta) all'edizione numero 19 della rassegna con *“Un'avventura”*, brano dalla venatura *rhythm and*

blues interpretato in coppia con Wilson Pickett, esponente di punta di tale genere musicale. Il brano si classificò al 9° posto.

La partecipazione a Sanremo aumentò di molto la sua popolarità, ma lo espose anche a critiche di vario genere: Alfonso Madeo, sul *Corriere della Sera*, definì l'interpretazione di Battisti “impacciata”, Natalia Aspesi, sul *Giorno*, criticò duramente la sua voce, mentre Paolo Panelli, sul *Messaggero*, ironizzò sulla sua capigliatura anticonformista e “selvaggia”, equiparandolo a Pierino Porcospino e ad Attila, re degli Unni. In concomitanza con la partecipazione al Festival, il 31 gennaio 1969 pubblicò il singolo contenente *“Un'avventura”* e *“Non è Francesca”*, canzone in cui sono presenti elementi di alcuni dei più disparati generi musicali.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Frédéric Chopin (1810 – 1849)

(9ª parte) - Ultimo periodo della vita

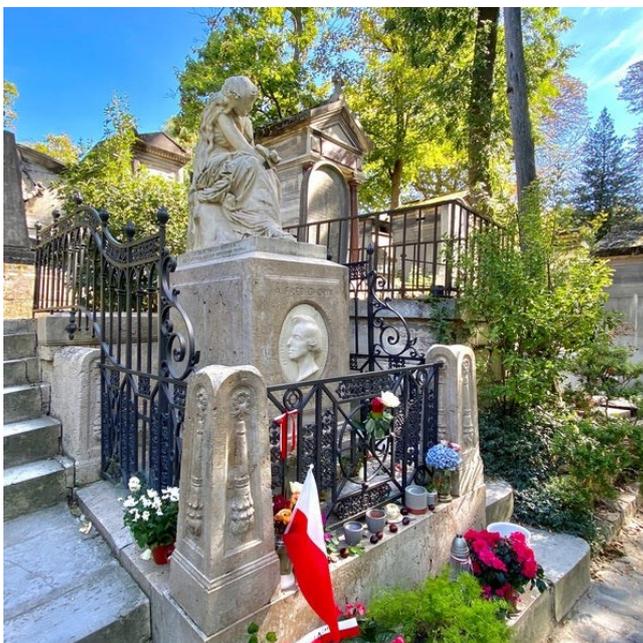
Durante l'ultimo periodo della sua vita, Chopin fu assistito da una sua allieva scozzese, Jane Stirling, che, insieme alla sorella Mrs. Erskine, lo convinse a compiere un viaggio in Inghilterra e in Scozia. Su consiglio dei suoi amici si decise a dare un ultimo concerto prima di partire; il 16 febbraio 1848, alla *Salle Pleyel*, si tenne quella che fu l'ultima esibizione pubblica del compositore a Parigi.

Chopin che nei suoi concerti aveva sempre e solo suonato sue composizioni, volle interpretare, con gli amici Franchomme e Alard, il *Trio in Sol maggiore K 564 di Mozart*. Arrivò a Londra il 20 aprile successivo; soggiornò in un'abitazione di *Dover Street* dove aveva a disposizione i suoi pianoforti preferiti: un *Pleyel*, un *Erard* e un *Broadwood*. Le sorelle Stirling avevano organizzato tutto alla perfezione, lo accompagnarono a teatro e a concerti; incontrò molti ammiratori e personalità, suonò in diversi salotti e nell'abitazione della duchessa di *Southerland* incontrò la regina e il principe Alberto. Il cambiamento inizialmente sembrò giovare alla sua salute, tuttavia ben presto la fatica di una vita mondana movimentata in cui vollero trascinarlo le due scozzesi e il rigido clima inglese, peggiorarono notevolmente la salute del compositore.

Dopo i sette mesi passati in *Inghilterra* e in *Scozia*, il 24 novembre 1848 rientrò a Parigi; era completamente

senza forze per le fatiche che aveva dovuto sopportare. La sua salute si aggravò improvvisamente e non riuscì più a dare lezioni né a ricevere conoscenti. Si ritrovò in gravi ristrettezze economiche avendo ormai speso tutto quello che aveva guadagnato in *Inghilterra* e non riuscendo più a lavorare. Per aiutarlo gli furono però vicini gli amici, da Eugène Delacroix a Franchomme a Pauline Viardot.

L'estate seguente, non potendo più lasciare Parigi per recarsi in campagna, si trasferì in un luminoso appartamento sulla collina di *Chaillot* da cui poteva vedere alberi e giardini.



Il 4 marzo successivo pubblicò il suo primo album, intitolato *“Lucio Battisti”*, una raccolta di brani già pubblicati nei precedenti singoli più sei brani già editi nelle versioni di altri gruppi e cantanti (come *“29 settembre”*), qui reinterpretati da Battisti; tutti comunque destinati a divenire dei classici del repertorio musicale dell'autore. L'album sarà il 3° più venduto in Italia nel 1969. Il 28 marzo pubblicò il secondo singolo dell'anno, *“Acqua azzurra, acqua chiara/Dieci ragazze”*, e in primavera, in alcune interviste, svelò il fidanzamento con Grazia Letizia Veronese, segretaria di Miki Del Prete nel *Clan Celentano* e in seguito sua compagna di vita.

Il 15 aprile partecipò per la prima volta a una trasmissione televisiva, *“Speciale per voi”* di Renzo Arbore (all'epoca in onda in seconda serata sul secondo canale della Rai): si esibì con la chitarra, accennando alcune delle sue canzoni più richieste e rispose alle domande del pubblico; durante la puntata lanciò il brano *“Acqua azzurra, acqua chiara”*, presto divenuto un tormentone estivo nell'estate 1969. Con questa canzone, Battisti arrivò terzo al *Cantagiro 1969* e vinse il *Festivalbar* di quell'anno, distaccando notevolmente *I Camaleonti*, secondi classificati.

Da qui in avanti Battisti sarebbe stato invitato a numerose trasmissioni, partecipò a *“Gli amici della settimana”*, programma di improvvisazione musicale sempre di Arbore e Boncompagni, con i giornalisti Adriano Mazzeotti e Renzo Nissim; successivamente fu ospite anche a *“Caccia alla voce”*, gara musicale condotta da Pippo Baudo e a *“Batto quattro”*.

Nel mese di agosto lo raggiunse la sorella Ludwika con la figlia e il marito. Nella seconda metà del mese di settembre gli amici lo convinsero a trasferirsi al n. 12 di *Place Vendôme* in un grande appartamento ben esposto e molto comodo. Qui, il 17 ottobre del 1849, alle 2 del mattino, venne dichiarato morto.

Al suo fianco, negli ultimi momenti di vita, gli intimi, tra cui la sua sorella più amata, Ludwika, Delacroix, Delfina Potocka alla quale aveva dedicato uno dei suoi valzer più famosi. Venne prelevato il suo cuore che, racchiuso in un'urna d'argento, fu in seguito portato a *Varsavia* e posto nella *Chiesa di Santa Croce*.

Poiché Chopin aveva espressamente richiesto che si eseguisse il *Requiem di Mozart* al suo funerale, occorsero tredici giorni per ottenere l'autorizzazione per far cantare delle donne durante la celebrazione. Il funerale si svolse perciò soltanto il 30 ottobre nella *Chiesa della Madeleine* alla presenza di una grande folla, degli allievi e di molte personalità del mondo artistico e musicale tra cui Franz Liszt, Meyerbeer e Berlioz, mancava soltanto George Sand.

L'orchestra del Conservatorio eseguì il *Requiem di Mozart*; i cantanti, tra cui Pauline Viardot, M.me Castellan e Alexis Dupont, erano nascosti da un drappo nero dietro l'altare e l'organista Lefebure-Wély eseguì due *preludi*, op. 28 n. 4 e n. 6, durante l'Offertorio.

La bara, sostenuta dal principe Czartoryski, da Auguste Franchomme, Delacroix e Gutmann, fu trasportata in mezzo alla folla al suono della celebre *Marcia Funebre* orchestrata da Reber e il compositore venne seppellito a Parigi nel cimitero di *Père-Lachaise*.

Sulla tomba venne sparsa la terra polacca che era stata mandata in una coppa dalla famiglia su suggerimento della Stirling.

BRANI UNICI PER UN REPERTORIO ESCLUSIVO SCRITTI PROPRIO PER NOI...

Di Antonio Ricciardi

LA LEGGENDA DEL PIAVE

"Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio...", si proprio quella canzone che tutti ma proprio tutti abbiamo senz'altro cantato a scuola, con gli amici, nelle riunioni, nelle celebrazioni... sempre insomma.

E' la musica d'ordinanza che accompagna il lento incedere dei militari che in coppia portano la corona d'alloro da deporre in onore dei Caduti e che, al di là del ritmo brioso, ci conduce al momento del ricordo, sottolineato dalle note del "Silenzio".

Non manca mai nel repertorio di un Coro, particolarmente per noi che siamo "militari" per natura e per la nostra stessa storia. Fu per questo che il Maestro Massimo Martinelli, nei circa tre anni in cui ci ha preparati e diretti, elaborò espressamente per noi una versione polifonica di quel brano che tanta fama valse a E.A. Mario, che l'aveva compo-

sta nel giugno 1918 appena dopo la battaglia del solstizio elevando il morale delle truppe come scrisse lo stesso Generale Diaz ("La vostra leggenda del Piave al fronte è più di un generale!"), tanto che dopo il referendum del 1946 fu adottato provvisoriamente come Inno nazionale.

La versione polifonica a quattro voci, che si scambiano anche la melodia per donare maggiore enfasi alle frasi che sviluppano il testo, è abbastanza complessa nell'esecuzione ma sempre molto ben apprezzata nei concerti e in tutte le altre occasioni in cui il Coro la ha cantata.

Pari successo ha riscosso questo canto anche nelle poche occasioni in cui ci è capitato di doverlo eseguire all'unisono, così come la cantavano i Solati al fronte in quegli ultimi mesi di guerra, perché sebbene meno raffinato nella presentazione risulta più orec-

chiabile per il pubblico che, ben volentieri, si unisce nel canto trascinato dalla forza emulativa del Coro.

La prossima tappa artistica sarà quella di realizzare, quando sarà di nuovo messo mano al repertorio patriottico, una drammatizzazione dell'esecuzione, ancorché a voci unite, per sottolineare i diversi momenti, storici ed emotivi, che il testo narra, dall'ardore iniziale dei Fanti, al "triste evento" di Caporetto, al trionfo infine della vittoria.



zi igienici, scarichi, scantinati e in genere gli ambienti più umidi.

"La cucaracha, la cucaracha, ya no puede caminar... porque no tiene, porque le falta, la patita principal...", la canzone della tradizione messicana, famosissima già dai tempi della rivoluzione di Pancho Villa e che istintivamente ci evoca il ballo brioso di una creola dagli sgargianti costumi, ben si presta a colonna sonora di questa riflessione (orripilante?) se letta nel suo testo letterario: "Lo scarafaggio, lo scarafaggio, non riesce a camminar... perché non ha, perché gli manca, la zampetta principal...". Infatti il soggetto del tema è proprio lo "scarrafone" (termine della nobile lingua partenopea, che tanto deve all'antico catalano, lingua ufficiale del Regno di Napoli, forse derivante proprio da cucaracha come erano chiamate le blatte sicuramente di casa nei quartieri spagnoli che contornavano i palazzi nobiliari di via Toledo) assurgendo a rilevanza quasi inimmaginabile, senza considerare i film successivi dove spesso questi insetti hanno ruoli da coprotagonisti, più per stimolare ataviche avversioni, da incubo, che per renderceli empatici, cosa in effetti assolutamente impossibile (ci avevano provato nel '78, con "Il fantastico viaggio del bagarozzo Mark", il gruppo rock *Goblin*, famoso non a caso il proprio per le colonne sonore dei film del re dell'horror *Dario Argento*).

Franz Kafka e altri importanti autori, anche di fantascienza, narrano con scritture diverse dello scarafaggio ma sempre in modo ripugnante e apocalittico, quasi maniacale, segno che non può esserci pace tra l'uomo e il suo occasionale coinquilino, nella casa di oggi come nei nuovi mondi ancora inesplorati, certamente mai nella nostra psiche.

Non ci riuscirono neanche gli amatissimi *Beatles*, che accettarono quasi con accondiscendenza la leggenda sull'origine del loro nome, da beat (battere il tempo musicale) a beetle (scarafaggio, anche se più letteralmente sarebbe coleottero, ma per fans esagitati come per detrattori dell'epoca non è che il lessico fosse poi così importante) e l'amore della mamma per il suo piccolo *scarrafone*, declamato ad alta voce e senza equivoci di sorta da *Pino Daniele*, può solo idealizzare quell'istinto materno in cui tutti ci rifugiamo, specialmente quando ci sentiamo non accettati dagli altri e siamo certi che solo lei è capace di scorgere il bello che c'è senz'altro in ciascuno di noi... dietro le lunghe antenne e sulle nostre sei velocissime zampe.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

MAMMA "SCARRAFONE"

"O scarrafone, o scarrafone, ogni scarrafone è bello a mamma soja... ci canta ancora oggi l'indimenticato

Pino Daniele, che con la musica ha internazionalizzato un detto della saggezza popolare ispirato, innanzitutto, all'amore della mamma.

I blattoidei ("Blattodea", comunemente blatte o scarafaggi) sono un ordine di insetti eterometaboli (i giovani differiscono dagli adulti perché non hanno le ali), con oltre quattromila specie diffuse ovunque (ahimè), tranne che nelle regioni polari e sopra i duemila metri, e resistono anche alle elevate dosi di radiazioni delle bombe atomiche. I resti fossili più antichi risalgono a oltre trecentocinquanta milioni di anni fa e, quindi, c'erano e ci saranno tanto ma tanto tempo prima e dopo l'uomo sulla Terra.

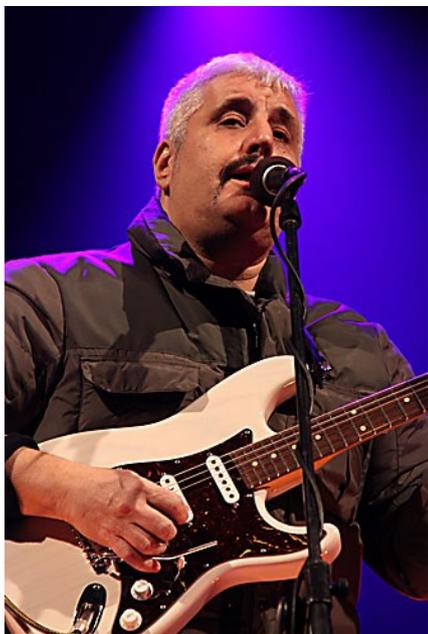
Sono insetti di dimensioni varianti secondo la specie (anche oltre gli otto centimetri in *Madagascar* e *Australia*), dai colori poco appariscenti, generalmente bruni, provvisti di antenne lunghe e filiformi, con corte e robuste mandibole e un tipico apparato masticatore per mangiare praticamente tutto (onnivori, saprofagi, talvolta predatori e finanche cannibali). Il ciclo di sviluppo è lento, mesi o addirittura anni secondo la specie e le condizioni ambientali, in cui le blatte subiscono fino a dieci e più mute, vivendo nelle prime fasi vicino alla madre ("Vieni qui bello mio!"), in ambienti preferibilmente umidi e poco illuminati e, pur essendo una ristretta minoranza irrisoria rispetto al totale, le specie domestiche commensali dell'uomo sono quelle di maggior interesse.

Le femmine depongono decine di uova (numero variabile da specie a specie) all'interno della "ooteca", una capsula che depositano prima della schiusa in un luogo riparato. Gli scarafaggi sono gregari, anche per lo sfruttamento ottimale delle risorse, ma a livello individuale essi hanno abitudini notturne e schive, raggiungendo nel pericolo rapidamente il loro rifugio.

Le specie domestiche nostrane sono quattro: la *Blatta orientalis* (scarafaggio nero, blatta comune), la *Periplaneta americana* (blatta rossa, scarafaggio americano o delle navi), la *Blattella germanica* (blatta grigia, fuochista) e la *Supella longipalpa* (blatta dei mobili o scarafaggio dalla banda marrone).

Nell'immaginario collettivo, le blatte sono percepite tutte come insetti immondi che incutono ribrezzo e disagio, associate all'idea di sporcizia e malsanità, ma in realtà delle oltre quattromila specie conosciute pochissime interferiscono con l'uomo, anche se queste provocano ingenti danni a culture e cibi, con seria minaccia alla salute per la trasmissione di organismi patogeni. Infatti, gli scarafaggi per spostarsi in ambienti domestici visitano fognie e discariche, e a causa dell'abitudine di rigurgitare e defecare durante l'alimentazione rendono inservibile tutto il cibo per il cattivo odore e, soprattutto, per l'elevato rischio igienico in quanto vettori di virus, batteri e protozoi responsabili di affezioni anche gravi (dissenteria, salmonellosi, epatite A, poliomielite, malattia del legionario) e possono originare anche l'asma.

Il contrasto a questi fastidiosissimi insetti si fonda sull'igiene preventiva di tutti i locali ove potrebbero ambientarsi, perché elimina a monte la possibilità di infestazioni, e poi quando necessario con incisivi e mirati interventi di disinfestazione che interessano, tra i punti più critici, cucine, servi-





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da *Corriere della Sera* > Scienze
UN SISTEMA DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Il Dna diventa musica. Le quattro basi del codice genetico trasformate in note musicali possono diventare uno spartito
Di Manuela Campanelli (del 26.3.2012)

Quattro note musicali sono state fatte corrispondere alle quattro basi (G, A, T, C) del Dna che, combinate tra loro in sequenze diverse, danno l'informazione in esso contenuta. Ecco allora che le sequenze di nucleotidi possono diventare uno spartito e il nostro genoma un file audio generato dal computer mediante un algoritmo.

"Utilizzo questo supporto sonoro nell'ambito di piccole lezioni di introduzione alla genetica, negli eventi di divulgazione scientifica, perché consente di far percepire la struttura del codice genetico che non è affatto casuale", precisa Antonella Prisco, ricercatrice dell'Istituto di genetica e biofisica del Cnr di Napoli, che ha partecipato di recente a una giornata di divulgazione scientifica per gli studenti delle scuole superiori nell'ambito di StamiNa".

SUONI PER CAPIRE - "Ci sono per esempio quattro modi di dire (codoni) aminoacido glicina in natura e tutti differiscono solo per la

terza base. Ebbene, trasformandoli in suono ci si accorge dell'assonanza che c'è tra loro. Melodie ripetute e monotone scaturiscono invece dalla trasformazione in suoni di sequenze ripetitive del Dna 'satellite' non codificante".

Grazie alla nostra capacità di riconoscere motivi musicali orecchiabili, la struttura di alcuni elementi specifici del Dna viene ben illustrata. Questa strategia è stata infatti intrapresa per rendere maggiormente comprensibile la complessità della scienza che non si può semplificare più di tanto, altrimenti si rischia di banalizzarla.

"La genetica in particolare usa termini tecnici, come per esempio codoni e nucleotidi, che non hanno un corrispondente nel linguaggio comune", dice Prisco.



"Si ricorre spesso a metafore paragonando le basi del Dna a quattro lettere o gli aminoacidi a mattoncini necessari per costruire le proteine. Il fatto di adottare metafore musicali per spiegare la genetica, dà una valenza emotiva che rende più partecipe le persone che si avvicinano alla sua comprensione".

LO SFORZO DELLA RICERCA - Anche se riprodotto in sinfonia, il nostro Dna rimane difficile da capire, a meno che chi ascolta, e partecipa alla lezione di genetica, non ci metta intuizione e attenzione. Proprio quelle capacità emotive e intellettuali che uno scienziato che fa ricerca deve avere.

"L'impegno a comprendere l'incomprensibile avvicina alla mentalità del ricercatore e fa percepire come la ricerca sia un'impresa appassionante ma tutt'altro che semplice", dice la ricercatrice del Cnr.

SCIENZA COME ARTE - Il Dna è anche ispirazione, un codice compositivo che può essere messo in musica con quattro strumenti: un violino, una viola, un violoncello e un fagotto. Arte e scienza non sono poi così distanti tra loro. "Nella scienza ha un ruolo limitato e detta l'inizio del percorso sperimentale", precisa Antonella Prisco. Ma anche nell'arte non c'è solo intuizione: essa se mai dà il la a un lavoro complesso e difficile che può essere chiamato "ricerca artistica". Questa esperienza di tradurre il Dna in suono non è una ricerca scientifica e non ha neppure un valore scientifico: non significa che ci sia scritta musica nel nostro genoma. Definisce però un rapporto tra scienza e società che deve essere un reciproco ascolto, proprio come ci hanno mostrato i genetisti e i musicisti nella loro impresa.

Interviene attraverso una parola per mezzo della quale fa irruzione nella vita di *Maria*, nella sua storia, per orientarla in modo nuovo.

Quello che le tradizioni più tenaci, il patriarcalismo più pesante o la volontà dei genitori hanno previsto per *Maria* - tutte queste parole che la precedono e costruiscono inesorabilmente la sua esistenza - di tutto questo *Dio*, attraverso la parola che rivolge a *Maria*, si fa carico e lo dispone diversamente. *Maria* sente e comprende che *Dio* si interessa, o meglio, si inserisce nella sua storia. E in questa storia in cui nessuno le aveva mai dato la parola, *Dio* è il primo a entrare in dialogo con *Maria*!



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte **HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA**

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA SECONDO MATTEO E LUCA

(4^a parte) - Vangelo di Luca: Maria la credente

Il *Vangelo di Luca* sconvolge la vita dell'individuo e lo mette in cammino su nuove vie, la cui proprietà è di seguire sentieri già tracciati per camminarvi in modo diverso: è in qualche modo il messaggio che l'evangelista vuole trasmettere attraverso la sua costruzione del personaggio di *Maria*.

Nel racconto dell'Annunciazione, *Maria* è descritta come un'adolescente di un'oscura regione della *Galilea*, la cui storia è delle più banali: data in matrimonio dalla sua famiglia a un uomo, la sua esistenza è già interamente tracciata, senza sorprese.

Il suo solo onore sarà di dare la vita a una discendenza maschile evitando così il disonore che fu a lungo quello di *Elisabetta*, "la sterile".



L'espressione "vergine, promessa sposa di un uomo" indica in realtà che *Maria* ha raggiunto l'età di dodici anni e che, secondo l'uso del tempo, è stata data in sposa senza che sia stato richiesto il suo parere. Il destino di *Maria* è inscritto in un contesto storico e culturale che non lascia alcuno spazio all'immaginazione pia: il cammino di questa giovane è già tracciato da coloro che l'hanno preceduta e, prima di tutto, dai suoi genitori.

Nessuno spazio di libertà nella vita futura di questa donna: fidanzata a *Giuseppe*, ella conosce già la vita che l'aspetta guardando vivere intorno a lei le donne del suo villaggio.

Per esprimerci con le nostre categorie moderne. *Maria* è l'esatto contrario di una donna "libera". In questa storia determinata, senza sbocco e senza sorpresa, *Dio*, ci dice *Luca*, interviene.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO